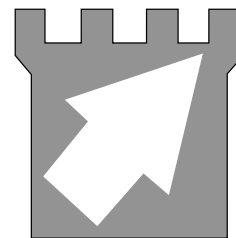


IL CAFFÈ



PERIODICO dell'ASSOCIAZIONE LAVORATORI COMUNALI - Numero 26 - Settembre - Ottobre 2005 - copia omaggio

Ghetto

Si vivono tempi difficili. Tra guerre in nome di Dio o di Allah, che puzzano di petrolio; con paesi sempre più ricchi e paesi sempre più poveri; con masse di esseri umani che fuggono dalla fame e dalla povertà per andare a sopravvivere, se non muoiono durante il "viaggio", in paesi che mal li sopportano o proprio non li vogliono.

In fin dei conti, un po' come si faceva noi italiani ai tempi delle grandi migrazioni in America o in Australia, in Germania o in Belgio.

"...A tutti voi, mercanti di qualsivoglia nazione, Levantini, Ponentini, Spagnoli, Portoghesi, Greci, Tedeschi, Italiani, Ebrei, Turchi, Mori, Armeni, Persiani ed altri concediamo reale, libero e amplissimo salvacondotto e libera facoltà e licenza che possiate venire, stare, trafficare, passare e abitare con le famiglie e, senza partire, tornare e negoziare nella città di Pisa e terra di Livorno..." Così era scritto nelle "Leggi Livornine" che Ferdinando I, Granduca di Toscana aveva emanato nel 1591, che prevedevano oltre la concessione di immunità, privilegi ed esenzioni, la garanzia delle libertà di culto e di professione religiosa e politica e che faceva di Livorno una città cosmopolita, tollerante, multirazziale e multi-religiosa.

Oggi gli immigrati non sono i mercanti di allora: sono poveri e non portano in dote cibi, stoffe, essenze esotiche e... soldi, soprattutto. *"Portano miseria, malattie e criminalità"*, così dicono in molti, compresi tanti livornesi: basta saper ascoltare anche i sus-



Luca Baroncini

surri; o magari lo pensano e non lo dicono, e forse è peggio.

E degli immigrati si ha paura, come può far paura la miseria, oppure si prova indifferenza e non è certo meglio.

Nella parte primordiale del nostro cervello si trova l'Amigdala. Grande quanto una mandorla, se stimolata da eventi esterni induce il sentimento della paura e tutto ciò che questa scatena: l'odio, la violenza, l'intolleranza razziale, e tutte le sue varianti come l'idea che gli immigrati, "se proprio devono rimanere che se ne stiano fra di loro". Il ghetto.

Livorno non ha mai storicamente avuto nessun ghetto ma c'è un fortissimo rischio che parti della città lo diventino.

E nei ghetti, qualunque essi siano, comandano i prepotenti e gli immigrati onesti (sono la maggioranza) ne hanno paura e ne diventano succubi. E' un dato di fatto, è capitato e capita negli Stati Uniti, in Francia, in Inghilterra, già in alcune città italiane.

Non basta dire "a Livorno non ci sono ghetti, non ci sono stati 400 anni fa e non ci saranno mai". Il ghetto è soprattutto separazione culturale e religiosa prima che un perimetro di vie e di case e se si cede alla tentazione della sola gestione delle tensioni e si tralascia tutte quelle azioni che portano all'integrazione sociale, il pericolo "ghetto" è più che una remota possibilità.

m.m.

a pag. 4:

Siamo in piena guerra fredda, in un articolo dell'Europeo del 27 agosto 1950, Livorno è indicata come un possibile obiettivo atomico. Nell'articolo si raccontano gli effetti che la bomba atomica avrebbe sulla città e sulla popolazione... a volte in modo tragicomico.

Noi a Effetto Venezia

E' ormai una consuetudine: la Bottega del Caffè, con un programma denso di iniziative, è stata uno dei punti di attrazione dell'edizione 2005 di Effetto Venezia.

Presentazione di libri, mostre di quadri e foto storiche, incontri sull'arte, spettacoli di magia, e poi un ristorantino a prezzi concordati con il Comune sulla cucina tipica e povera livornese, senza dimenticare, sempre in fatto di cibo, l'angolo del cartoccio del pesce fritto che ha avuto, anche questo, un grande successo.

Insomma un ricco "cacchiucco" di iniziative tutte nel nome delle tradizioni culturali livornesi.



Altro elemento importante è il fatto che la Bottega del Caffè (ricordiamolo, sede dell'Associazione Lavoratori Comunali) è stato anche un punto di rife-

Segue a pag. 2

**Notizie, convenzioni,
iniziative alla
Bottega del Caffè**

www.comune.livorno.it

link associazione lavoratori comunali

Pag. 2 Calata Longa del Palamito

Pag. 3/4/5/6 GAZZETTINO LIVORNESE:

Il Livorno i Eccellenza - Anno 1950 Livorno e l'atomica - La fabbrica del vero Ponce

Pag. 7 Le Stagioni del Goldoni

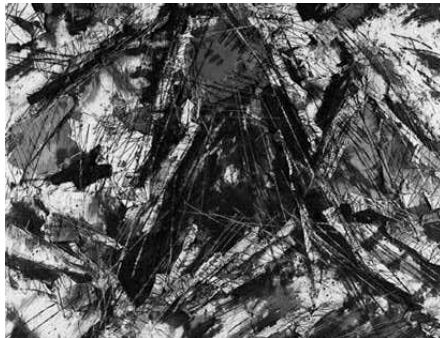
Pag. 8 Bottega del Caffè: Iniziative, convenzioni ed altre notizie

da pagina 1... Noi a Effetto Venezia

rimento per informazioni sulla manifestazione e sulle attività del Comune in genere.

Ma vediamo nei fatti quale è stata la nostra attività nei nove giorni di Effetto Venezia.

Arte. Nei locali della Bottega si sono svolti 'work shop' del pittore Sandro Martini; hanno



esposto due pittori livornesi che fanno parte del gruppo arte dell'Associazione Lavoratori Comunali, Mario Gavazzi e Susanna Fastame; all'esterno sono state realizzate due installazioni artistiche nel fosso per ora 'cieco' di viale Caprera, ideate da Francesco Ragni (senza titolo) e da Youel Hidalgo (dal titolo: Los ritmos los que perdesemos) in collaborazione con 'Il Grande

Rettile', una associazione con la quale abbiamo realizzato quest'anno il programma "Ideologi", rivolto a giovani impegnati nel campo dell'arte contemporanea.

Libri. sono stati presentati: "Il Gioco del Calcio a Livorno dalle origini al dopoguerra (1904-1949), con l'appendice finale: ...e dopo 55 anni dall'Eccellenza alla Serie A!" (per la collana 'Gli Assaggi del Gufo'); il libro "L'Erede di Montecristo", scritto da Emanuele Ciacchi, con un intervento

di Claudio Marmugi, artista comico livornese approdato a Zelig; la rivista "Architetture Livorno", nata per valorizzare le architetture meno conosciute e quelle più conosciute della provincia di Livorno; il volume "Con pinne e maschera. Guida allo snorkeling lungo la Costa

Calata Longa del

Con la CHIAMATA ALLE ARMI del luglio scorso, l'Alto Comando della Satira, rappresentato durante l'Effetto Venezia dai Colonnelli del Sodalizio Muschiato e dal Gufo, ha provveduto alla prima Calata di Palamito 2005 - la Rassegna di Satira di Scoglio - esponendo sulle sagole i braccioli delle proprie 'mostre' (vignette), quelle dei reduci e quelle dei nuovi reclutati.

Ottimo è risultato il pescato, nel quale è da segnalare un bel 'figurone' del Sodalizio Muschiato con le sue...figurine di satira, e l'intervento del mago illusionista 'palamitore' Alberto Giorgi che invece di far scomparire, come l'anno scorso, una 'vera falsa testa del Modigliani', ne ha fatto scomparire una 'vera vera', ovvero quella della sua patner, Laura Gemmi.

Il tutto presso il Quartier Generale individuato nella Bottega del Caffè di viale Caprera, luogo di 'posta' della Benemerita Asso-



e le isole toscane", in collaborazione con la Pacini Editore.

Altre iniziative. Non è mancata la magia dell'illusionistica livornese Alberto Giorgi e Laura Gemmi; due spettacoli che hanno riscosso come sempre un grandissimo successo di pubblico.

E non per ultimo,

come impegno, l'aver aderito, come altri soggetti, alla proposta di un menù di cucina tradizionale livornese, proponendo come linea gastronomica il 'pesce azzurro': quindi una cucina povera, ma bòn! Ovviamente.

Infine "Il Palamito", la Rassegna di Satira Labronica, già ampiamente pubblicizzata e di grande successo. ■

In senso orario: un quadro di Sandro Martini e le locandine dell'illusionista Alberto Giorgi e della cucina povera livornese.



IL CAFFÈ

periodico dell'Associazione Lavoratori Comunali

Numero 26

Settembre - Ottobre 2005

Direttore Responsabile

Maurizio Mini

Redazione:

Antonello Battaglia, Ugo Canessa, Effe Scaccino, Francesca Marini, Riccardo Ciorli, Donatella Ferrini, Marina Pieri Buti

Luca Barontini (vignette),

Emiliano Mini 'Job - Dv' (fotografo)

Redazione e Amministrazione

Viale Caprera 35 - Via delle Acciughe 57100 Livorno

Tel. e Fax 0586 894228

www.comune.livorno.it

(link associazione lavoratori comunali)

Grafica e Composizione

NET Group Communication di Roberto Cioni

Stampa

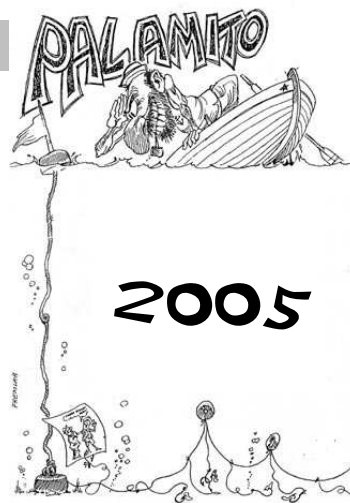
NEOGRAF di Tofani Stefano Livorno

Finito di stampare il 15 Ottobre

Registrazione Tribunale di Livorno

n° 632 del 27 Marzo 1998

Sped. abb. post. n° 125



ciazione Lavoratori Comunali di Livorno, dove, fra l'altro, tutti si sono potuti rifocillare con ottimi piatti di cucina tradizionale a base d'antiche ricette labroniche della 'palamitrice' Marusca Falanga.

Come convenuto con le Autorità locali, il Palamito quest'anno sarà di 'Calata Longa'; infatti oltre a quella estiva ne è prevista un'altra in autunno ed infine una terza la prossima primavera, a marzo in occasione delle celebrazioni del 400° anno della nascita della

Città.

Le "bu'e dell'orate" (tematiche) consigliate sono la cucina tradizionale, detti e modi di dire livornesi etc.; viene ricordato inoltre che per far uscire il "porpo dalla bu'a" (tema: i politici) occorre il 'verde rame'... Comunque tutto fa!

L'onore alle Armi, per tutti i partecipanti alla spedizione, avverrà il 19 marzo 2006, a conclusione della terza calata, quando al cospetto dell'Alto Comando e delle Autorità, saranno assegnate anche le medaglie al valore: il Palamitino d'oro, il Sagolino e il Bracciolino d'argento; cioè i tre pezzi di scoglio su cui sono state incastonate le cassetine di palamito forgiate dagli orafi del Centro Oro Livorno, e già esposte al popolo tutto nella serata finale dell'Effetto Venezia.

È ancora possibile, sempre presso la Bottega del Caffè, consegnare le vignette per la seconda calata. ■



Il Livorno in Eccellenza

Quindici anni fa il calcio a Livorno toccò il suo massimo punto di grigiore sprofondando, fallimento dopo fallimento, in Eccellenza, categoria dilettantistica, da cui però pian piano, anno dopo anno, campionato dopo campionato, la società amaranto è riemersa per approdare, nel 2004, nella massima serie da cui mancava da ben 55 anni.

La cronaca di quei giorni (oggi è cronaca anche per tante altre squadre di calcio, anche blasonate) è stata raccontata nell'Assaggio del Gufo "Il gioco del calcio a Livorno" presentato quest'estate in occasione di Effetto Venezia.

La prima parte della pubblicazione "dalle origini al dopoguerra (1904-1949)", è stata curata dal compianto Ugo Canessa, la seconda, appunto "dall'Eccellenza alla serie A", da Luciano De Maio.

Di quest'ultima riportiamo alcune parti in cui viene descritto proprio il giorno in cui il Livorno fu scaraventato in Eccellenza e la reazione dei tifosi. Scrive De Maio:

"Che fine avrà fatto quel tifoso anonimo, per me addirittura ignoto, che in un



Foto Novi

giorno d'estate del 1991 prese un pezzo di ferro (sì, lo so, a Livorno si dice «gaino», ma per una volta siamo eleganti), lo usò come leva e mandò in mille pezzi la fragile targa di plastica che segnalava la sede del Livorno calcio? Più passa il tempo, più il Livorno regala gioie ai propri sostenitori, addirittura la serie A, e più questa domanda torna ad occuparmi la mente, fino ad arrivare a rispondermi: sì, ne sono sicuro, sarà uno dei quasi dodicimila abbonati amaranto... In fondo è giusto ricordare un giorno come quello, quando quella mano ignota decise che se il Livorno non c'era più, tanto valeva fare giustizia anche della targa amaranto appena fissata sul muro del comples-

so di Marilia, in Banditella. E' giusto perché è da lì che la grande rincorsa del Livorno è cominciata, anzi è ricominciata.

Tutto in quindici anni, ecco quale potrebbe essere il titolo giusto per una storia ragionata del calcio livornese dei giorni nostri. L'incredibile che si fa vero con una facilità estrema e ciò che appare logico trova mille difficoltà a materializzarsi. Non è un gioco di parole: dalle stalle alle stelle, è proprio così. Dai campetti di periferia alla Scala del calcio. Dalle avversarie con sede nel bar sport del paese ai multi-campioni d'Europa.

Se per i vecchi che avevano visto la serie A degli anni '40 era già stata un'onta la disce-

sa in C2 dell'83, che avranno pensato mai quando, sempre in quel famigerato giorno d'estate, era il 1991, seppero che il Livorno, reduce da una mediocre stagione in C2, era stato cancellato dal calcio professionistico? Sul nome della squadra amaranto era bastato passare un colpo di cimosa: via dalla mappa del pallone, avevano sentenziato gli organi federali. Era il secondo fallimento, il più doloroso, perché oltre alla società che se ne andava, si perdeva anche il titolo sportivo...

...La notizia della radiazione, perché di questo in sostanza si trattava, arrivò intorno alle quattro del pomeriggio. E fece il giro della città, come accade in questi casi, nel breve volgere di qualche minuto. Sole estivo come Dio comanda, almeno un centinaio di tifosi davanti alla sede del Livorno di «Marilia», zona Banditella. Li prese corpo, più che la rabbia, la rassegnazione dei tifosi, ormai convinti che il pallone e le sue vicende, a Livorno, andassero coniugati al passato. Sì, la targa divelta fu un gesto simbolico, ma fu anche l'unico atto di forza cui i sostenitori del Livorno decisero di lasciarsi andare. Un atto individuale e nulla più." ■

Nelle foto:
Lo stadio Comunale "Armando Picchi".
Il Presidente Ciampi con la maglia n° 1 del Livorno

Il Gioco del Calcio a Livorno dalle origini al dopoguerra (1904-1949)



In ricordo di Ugo Canessa
tratto dalla pubblicazione
"La storia del Calcio a Livorno (1904-1984)
Origini sviluppo e decadenza"

Editori: Gli Assaggi del Gufo

È ancora possibile richiedere la pubblicazione "Il gioco del calcio a Livorno dalle origini al dopoguerra (1904 - 1949)" tratto dalla pubblicazione "La storia del calcio a Livorno 1904 - 1984, origini sviluppo e decadenza" (quaderno nero).

Il volume edito nella collana "Gli Assaggi del Gufo" è stato realizzato in ricordo di Ugo Canessa che curò una parte della prima pubblicazione ed anche per rendere omaggio al Livorno calcio, in A dopo oltre cinquant'anni.

In appendice una rapida carrellata sulla rinascita della squadra amaranto dall'Eccellenza alla serie A, curata da Luciano De Maio.



Foto Novi

E' il 1950, ed è un torrido 27 agosto.

Sul settimanale l'Europeo (€ 70 la copia) diretto da Arrigo Benedetti, un titolo a tutta pagina: "Possiamo difenderci dall'atomica"; l'occhiello informa che l'articolo che segue è "Dedicato specialmente a Genova, Livorno e Napoli".

Sotto il titolo, le piantine delle tre città portuali, definite "i tre obiettivi italiani", con tanto di cerchi concentrici che indicano le zone A, B, C e D dei diversi effetti dell'esplosione nucleare sul territorio.

Esattamente cinque anni prima, il 6 agosto del 1945, tre settimane dopo un test sperimentale ad Alamogordo nel New Mexico, la BBC annunciava al mondo che una bomba atomica era stata appena lanciata su "una base militare giapponese". Quella base era in realtà la città di Hiroshima. E dopo tre giorni toccò a Nagasaki. Furono 300 mila i morti civili, enorme il numero dei feriti e contaminati, molti dei quali sarebbero morti in seguito. Finisce con queste ulteriori tragedie la seconda guerra mondiale. Solo pochi anni dopo, l'11 marzo del 1947, un duro intervento al Congresso americano del presidente degli Usa Harry S. Truman contro l'ex alleata Unione Sovietica segna di fatto l'inizio ufficiale della Guerra Fredda.

Ma ritorniamo all'articolo dell'Europeo.

Livorno possibile obiettivo nucleare? La città così come il porto erano usciti distrutti dai bombardamenti e poi Camp Darby sarebbe stata inaugurata solo nel novembre del 1952. Ma siamo in piena Guerra Fredda, abbiamo detto, e queste notizie

Anno 1950, Livorno e l'atomica

vengono date ad arte proprio per creare apprensione e paura tra le popolazioni. E ci riescono.

Scritto dal corrispondente da New York, Auro Roselli, l'articolo prende in esame lo studio compilato dalla commissione per l'energia atomica negli Stati Uniti (AEC) e redatto dal laboratorio scientifico di Los Alamos (dove

centro del porto vecchio e in questo caso il cerchio A includerebbe i resti del vecchio faro, lo scoglio della Regina, lo scalo ferroviario e i resti del Duomo.

La zona B andrebbe dai bagni Pancaldi al Cisternone, alla stazione di San Marco, all'inizio della diga del Marzocco.

La zona C prende il canale, il

tarsi a terra bocconi, il rischio è di procurarsi delle scottature... Chi invece si trova più lontano, ad un chilometro di distanza per esempio, al momento dell'esplosione deve nascondere subito il volto e le mani; in questo modo se la caverà con una abbronzatura". Ed ancora "i vestiti chiari costituiscono una buona difesa. Se una moda atomica dovesse nascere, sia uomini che donne dovranno portare mantelli bianchi, guanti bianchi e cappuccio bianco mol-



fu creata la prima atomica) su "le norme utili al cittadino per proteggersi dagli effetti dell'esplosione", che, come vedremo ed alla luce di ciò che sappiamo oggi (a 60 anni da Hiroshima e Nagasaki), erano per lo più prive di ogni fondamento ed in alcuni casi tragicomiche.

"Livorno - viene scritto nel rapporto - ha la fortuna di avere la parte più moderna del suo porto lontano dalla città, per cui, se il nemico mirasse a paralizzare il porto, si verrebbero a trovare nelle zone B e C solo i rioni San Marco e Garibaldi. Se invece il nemico mirasse a paralizzare la città sgancerebbe la bomba sul

rione di San Marco fino al cimitero, Fiorentina, la stazione centrale, il policlinico (l'ospedale), la barriera Roma e l'ippodromo".

Un disastro, insomma, ma nell'articolo quel che conta è rendere verosimile un possibile scenario atomico.

Ma quel che colpisce di più in questo resoconto fantapolitico è l'ignoranza (di allora) sui veri effetti dell'esplosione. Ecco alcune perle.

"Chi è vicino al punto zero dell'esplosione - si consiglia nello studio - deve trovarsi un rifugio anche in un portone vicino, oppure, se allo scoperto, chiudere gli occhi, coprirsi il viso e but-

to largo da calare sul viso ad ogni sospetto aumento di luce".

Eppure c'erano state Hiroshima e Nagasaki e le terribili conseguenze sulle persone e sulle cose, anche se della portata della bomba atomica e delle sue terribili conseguenze ancora non se ne conoscevano i veri effetti.

In fin dei conti la "bomba" aveva fatto terminare la seconda guerra mondiale, e questo, nel 1950, bastava.

■
m.m.

Nella foto:
La prima pagine del settimanale L'Europeo del 27 agosto 1950.

Si ringrazia Sergio Tani per avere fornito copia originale del settimanale L'Europeo (N°35 anno VI).



Una sera a un Country Club di Milano venne l'idea di gustare il ponce livornese (pònce, con la O larga sbambagiata, e il C ringhiangolito). Il barman preparò un infuso d'ottimo caffè, e aggiunse il più prelibato dei rum: un distillato di canna da zucchero, profumato di Caribe, con sedici stelle, e più costoso d'un profumo francese.

E il ponce fu definito da alcuni intellettuali sempre presenti in loco, 'carino, delizioso', fino a proclamarlo, nella misura in cui, 'proletario'. In realtà questi signori ebbero quello che si meritavano: un solenne troiaio, perché per fare il ponce ci vuole sì un ottimo caffè, ma essenzialmente il 'rum fantasia'.

Tutti i livornesi lo sanno.

Questi non sono discorsi: è questione di sapore, e poi anche di storia. Storia e non solo leggenda (leggi, se riesci ancora a trovarlo! "La vera storia del ponce" di Otello Chelli, pubblicato in questa collana degli Assaggini del Gufo nel 1995).

Veniamo ai fatti concreti. Dunque: siamo nel 1929, miseria nera, un'annataccia nella quale il termine Concordato era quasi una parola d'ordine, e così fu anche a Livorno per il ponce: nei bar popolari l'infuso era troppo 'forte' (vedi la 'torpedine', con peperoncino macerato nel rum), e occorreva anche qui una ricetta 'ingegnosa'.

E nel 1929 la trovò il Vittori, e così bene che non c'è stato più bisogno di cambiarla. E amen.

Per congegnare questa ricetta si coniugarono due dinastie di gestori di caffè: i Giuliani, quelli di 'Testina' in Venezia, e i Vittori, appunto, che avevano bar in via Avvalorati e sul Vol-

La Fabbrica del Vero Ponce

tone. Nasceva la Ditta Amneris Giuliani Arturo Vittori, col suo rum fantasia, la futura manna dei ponciaioli: la ditta aprì la propria drogheria/distilleria in via della Posta.

Il 'rum fantasia' è un liquore fatto con alcool e rum

La Ditta Giuliani-Vittori, nel dopoguerra, dopo gli sfollamenti, riapre sempre in via della Posta, e nel 1947 si sposta in via Poccianti con coadiutore Gastone Biondi.

E il futuro sembrava roseo: ricostruzione e ponci andavano di pari passo.

I distillatori locali pullulavano come funghi: si ricordano i vari Bisso, Toscana, Pichi, Cioli, Picchi, Bertocchini, Casareni, Bardi ecc.; ognuno con la sua specialità e il suo giro d'affari con tutti i bar, alcuni frequentatissimi e 'mitici', quali i Vignale, Pelletti, Cafiero, e così via.

Il tempo passava, e nel 1962 i Giuliani e i Vittori pensarono bene che era giunta l'ora d'andare in pensione dopo una lunga vita industriosa; ma da bravi vecchi artigiani, lo fecero quando si furono assicurati che la Ditta che portava il loro nome fosse affidata in buone mani, a Gastone Biondi. E così fu.

Seguirono poi un paio di decenni piuttosto dure per i nostri distillatori, tant'è che oggi ne restano ben pochi.

Infatti non era facile sopravvivere. Anzitutto perché la gente cominciò ad essere rimbischiata dalla pubblicità televisiva, e a bersi le etichette invece di quello che c'era dentro le bottiglie, e poi una concorrenza spietata da parte di una miriade di ditte delle province circostanti, nate in quel periodo come mosche, con prodotti di bassa qualità e costo.

Per reggere l'urto, Gastone Biondi ebbe l'accortezza di salvaguardare l'antica ricetta con l'etichetta: 'rumme' per il ponce alla livornese.

Come per dire, voi ci potete fare anche le granite, ma il rumme del Vittori è nato in funzione del ponce, e al ponce dev'essere legato.

Talmente legato al ponce, che nel 1986 Gastone, anche lui in età di passar mano, imitando il vecchio Vittori, volle garantire la vocazione della vecchia ditta, cedendola all'Arcaffè della Famiglia Meschini: Caffè e Rumme, Ponce alla livornese - torna tutto, dal 1929 ad oggi.

E dal tempo del "Civili" a tutti gli altri bar dove si celebra

ogni giorno questo matrimonio di caffè e rum da correzione, con la macchina sempre a bollire e con i filtri come si deve, oggi il ponce alla livornese mantiene il suo ruolo di preminenza a sigillare con piena soddisfazione una bella mangiata.

E se s'è mangiato male, pazienza! tanto, con un ponce fatto ammodo, finisce sempre bene. ■

e.s.

In ricordo di Carlo e Ugo.

Le immagini sono tratte dalla pubblicazione "I Caffè Storici di Livorno" (2000/01), collana gli Assaggini del Gufo.



originale 'annacquato'; ha diritto al titolo 'fantasia' quando mantiene un terzo di quello originale: se si va sopra il terzo, il ponce viene male; se si va sotto, fa schifo lo stesso.

Con questa ricetta che riuscì a 'concordare' in maniera perfetta il sapore del caffè con quella del rum, si passò dal protoponce al ponce ponce, con tutto il rispetto per l'arte di Artemisio Zucconi del Caffè della Posta e degli altri alchimisti ottocenteschi che, fra l'altro, il rum da correzione se lo facevano da soli! e col limone ci pulivano l'orlo del bicchiere perché in epoche d'acqua di cisterna.

A. & L. F. ^{LU} MESCHINI
Casa fondata nel 1895
INDUSTRIA TORREFAZIONE CAFFÈ
LIVORNO
VIA DELLA MADONNA 13
Telef. int. 33-345

MISCELA ROMA
il Caffè perfetto

Importazione diretta di tutti i tipi da tutti i paesi di origine

MISCELE MESCHINI

Un'esperienza didattica - professionale

“Controllo microbiologico ambientale di una mensa aziendale”: è il titolo di uno studio premiato alla Conferenza nazionale di microbiologia che ogni anno si svolge a Bologna con il quarto premio nella sessione poster e pubblicato negli atti della conferenza e dalla rivista nazionale dei “Biologi Italiani”.

Questa importante esperienza didattica-professionale è stata realizzata in tutte le sue parti, fino alla elaborazione del poster premiato, da studenti livornesi: gli allievi della 5° classe, profilo “Tecnologico-alimentare”, dell’ Istituto professionale “Orlando”; una scuola troppe volte – è un nostro giudizio – considerata di serie B.

Gli studenti sono stati segui-

ti dal loro professore, Mauro Petrucci, e dai biologi e consulenti scientifici Renzo Pacini e Grazia Puccinelli del Laboratorio Sanità Pubblica area vasta Toscana Nord Ovest.

Il lavoro riguarda come si è detto il controllo microbiologico ambientale di una mensa aziendale di Livorno denominata “La Mimosa”, gestita dalla Cooperativa 8 Marzo che ha collaborato attivamente alla ricerca.

Lo scopo è stato quello di praticare una metodologia didattica, fondata sull’applicazione delle conoscenze teoriche alla realtà concreta ed utilizzare i dati ottenuti per

fornire un giudizio sulla qualità igienico – microbiologica degli ambienti della cooperativa Otto Marzo che si è gentilmente prestata a sottoporsi al controllo.

Gli studenti, coadiuvati dal proprio professore e dai consulenti scientifici, sono partiti dalla consapevolezza che la qualità microbiologica ambientale dei locali adibiti alla produzione, vendita e somministrazione di alimenti, costituisce uno dei presupposti fondamentali per ridurre i rischi

di contaminazione dei cibi.

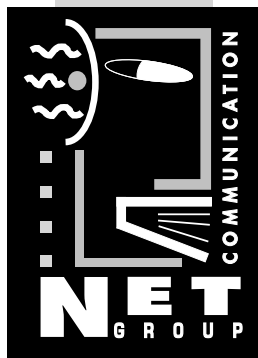
L’uomo, l’ambiente e le tecnologie in uso, sono infatti i principali fattori che intervengono nel trasferimento dei microrganismi ai prodotti alimentari e che ne determinano in definitiva la qualità finale.

Da qui la necessità di dedicare ad essi la massima attenzione, investendo in formazione ed educazione sanitaria degli addetti, adeguando le attrezzature produttive agli standards igienici che le leggi oggi impongono e curando scrupolosamente l’igiene dell’ambiente.

La pubblicazione di questa ricerca mette in risalto come gli studenti, se stimolati ed interessati didatticamente, sono messi in grado di dare il meglio di sé. ■



La composizione grafica del “Il Caffè” è realizzata presso lo studio:



Comunicazione e Grafica Pubblicitaria

Servizi Video: riversamenti duplicazioni produzione e post-produzione

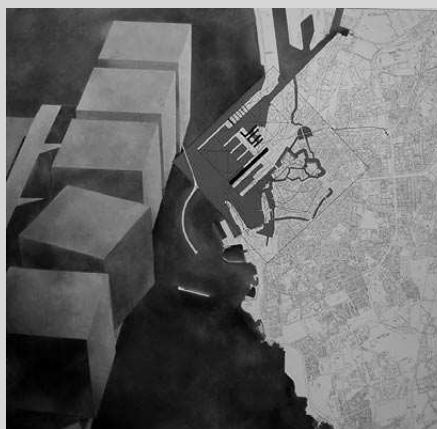
Scali delle Cantine, 82- Livorno
Tel./Fax 0586 895293
e-mail: rcion@tin.it

Tra Acqua e Pietra Una tesi di Laurea su Livorno e il suo Porto

Luca Barontini, fa parte della redazione de Il Caffè dove dal primo numero disegna le vignette di prima pagina.

Quest' anno si è brillantemente laureato in architettura presso l’Università di Firenze con una tesi intitolata “tra acqua e pietra”, relatore Maria Grazia Eccheli, correlatore Michelangelo Pivetta, dove si parla del legame tra la città di Livorno, il porto e l’acqua.

Luca scrive nella sua tesi: “Il porto industriale livornese prefigura l’apocalittica immagine della città generica che rappresenta l’idea di una città senza qualità che ha smarrito, come direbbero molti teorici più o meno influenzati da Heidegger, il proprio genius loci,



e che non trova più corrispondenza con l’identità specifica di un luogo e di una storia che le sono appartenute. Si delinea così una città affetta da amnesia, amnesia storica ma anche culturale, nel momento in cui si dimentica che Livorno, ma soprattutto i livornesi, nascono ancor prima di vivere grazie alle acque toscane, come in un legame amniotico mai di-

sgiuntosi.

La tesi propone un’architettura capace di risarcire la misura ferita della città, attraverso un’antica idea di ricomporre gli elementi tramite l’arte della sottrazione. Una macrostruttura caratterizzata da un possante basamento di pietra, si erge dalle acque ridefinendo l’atavico disegno del pentagono del Buontalenti.

Al di sopra di questa “macchina” di pietra si stagliano come dei grandi monoliti una ritmia di enormi Cubi, capaci nella loro artificiosa forma euclidea di farsi garanti di una nuova vita che giunge dal mare per poi ripartirvi, ma che in Livorno si fa forte di quella sua capacità di unire culture, religioni e colori differenti.” ■

Le Stagioni 2005 / 2006
Teatro Goldoni



Teatro (ore 21.00)

Giovedì 20 e
venerdì 21 ottobre
*Giobbe Covatta in
Varechina e Melanina*

Lunedì 14 e
martedì 15 novembre
*Giampiero Ingrassia e
Marina Massironi in
Harry ti presento Sally*



Tutti a Teatro



Lunedì 5 e
martedì 6 novembre
*Monica Guerritore in
Giovanna D'Arco*

Giovedì 22, venerdì 23
e lunedì 26 dicembre
*La Compagnia Vertigo in
Natale di Olimpia
Tragedia tutta da ridere
di Consalvo Noverini*



**Musica & Musical
(ore 21.00)**

Venerdì 18 novembre
*Massimo Ranieri in
Accussi Grande*

Martedì 13, mercoledì
14 e giovedì 15 dicembre
*Garinei & Giovannini
presentano
Vacanze Romane*

La danza (ore 21.00)

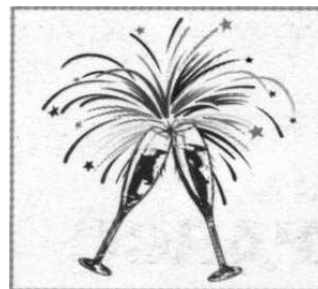
Venerdì 2 dicembre
*Balletto di Mosca
"La Classique" in
Il Lago dei Cigni
di P. I. Cajkowskij*

Fondazione Teatro Goldoni - 0586/204211 www.goldoniteatro.it

Eventi (ore 21.00)

Sabato 31 Dicembre
Gala' di San Silvestro

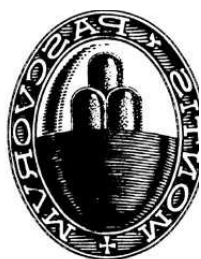
Domenica 1 gennaio 2006
(ore 18.00)
Concerto di Capodanno
*Orchestra dell'Istituto
musicale "P. Mascagni"*



Goldonetta (ore 21.30)

Giovedì 3 Novembre *Gianni Basso Quartet* • Giovedì 10
Novembre *Cristiano Militello e Claudio Marmugi* • Venerdì
11 Novembre *"per Luciano Berio"* • Sabato 12 e Domenica
13 (ore 17.00) Novembre *Il teatro breve di Achille Campanile*
• Giovedì 17 Novembre *Jazz Mates tribute to Charlie Parker*
• Martedì 22 Novembre *Sogno di un tramonto d'autunno* •
Giovedì 1 Dicembre *Andrea Pozza Trio* • Giovedì 8 Dicembre
Consalvo Noverini, Giovanni Bondi e Stefano Bellani.

Prezzi: Biglietto posto unico numerato € 10



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

TASSO CREDITORE* 0,919%

TASSO DEBITORE**: 4,869%

SPESE DI TENUTA CONTO:

Euro 2,58 trimestrali fino a 51 operazioni, oltre, Euro 0,52 unitarie

SPESE DI LIQUIDAZIONI: esenti

CARTA DI CREDITO "M'HONEY CARD": gratuita per il
primo anno (con fido collegato di 2000/3000 euro e possibilità
di rimborso mediante rate mensili)

* Pari alla media mensile delle Eurobor a 3 mesi diminuito del'1,25%. - **maggiorato di 2.10

**Convenzione economica stipulata con
l'Associazione Lavoratori Comunali**

*I soci A.L.C. in quiescenza possono
avvalersi della convenzione*

RILASCIO DELLA CARTA BANCOMAT:
gratuito per il primo anno.

PASCHI HOME: al costo di 1 euro al mese per
operare direttamente dal proprio PC.

PASCHI INTEL: gratuito, per operare via tele-
fono.

PRESTITI PERSONALI tasso 5,87% (12 mesi)
- 6,12% (24 - 60 mesi)

**Possibilità di mutui per acquisto casa a condi-
zioni favorevoli**

*Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Agenzia M.d.P.S. clo il Palazzo Portuali di Via S. Giovanni
e presso segreteria Associazione Lavoratori Comunali*

Associazione Lavoratori Comunali: convenzioni ed altre notizie

La curva Nord-Ovest

Con l'inizio del campionato di calcio 2005/2006 ha riaperto i battenti la curva nord-ovest della Bottega del Caffè.



Foto Novi

I soci "ultratofosi" dell'Associazione ed alcuni amici "Veneziani" possono assistere alle partite casalinghe ed alle trasferte della squadra del Livorno comodamente seduti nella platea di sedie e tavoli stile "café"; non mancano come è ormai consuetudine le seme, le noccioline, le carrube, i lupini, tanto per sgranocchiare qualcosa e compensare lo strugimento. È richiesto un contributo "volontario" di 1 euro e 50 cent., per spese del

personale del bar.

• Dopo l'esaltante inizio di campionato, la squadra amaranto proseguirà il proprio cammino nel girone di andata con il seguente calendario (salvo modifiche da parte della

lega calcio):
 23 ottobre Livorno-Reggina;
 26 ottobre Cagliari-Livorno;
 30 ottobre Livorno-Parma;
 6 novembre Juventus-Livorno;
 20 novembre Livorno-Empoli;
 27 novembre Livorno-Chievo;
 4 dicembre Udinese-Livorno;
 11 dicembre Livorno-Lazio;
 18 dicembre Palermo-Livorno;
 21 dicembre Livorno-Milan;
 8 gennaio Sampdoria-Livorno;
 15 gennaio Livorno-Siena. ■

Per informazioni per date ed orari delle partite rivolgersi all'ufficio di segreteria dell'Associazione.



Convenzioni per i soci dell'A.L.C.

Stiamo riorganizzando tutto il settore convenzioni. Per informazioni e per conoscere le nuove convenzioni potete rivolgervi all'ufficio della segreteria dell'Associazione presso la Bottega del Caffè di viale Caprera. Sono in via di definizione importanti convenzioni per l'uso del parcheggio interno al porto (lato Fortezza Vecchia/Stazione Marittima) e con le Farmacie comunali.

Il Banco equo e solidale

Per la prima volta in Italia il commercio equo e solidale viene introdotto in una struttura commerciale pubblica.

Questo avviene a Livorno al mercato coperto o delle Vettovaglie di via Buontalenti, con la nascita del "Banco del Mondo" (banco n°29, salone centrale).

Aprire una bottega di questo tipo all'interno del Mercato Centrale va incontro alle richieste di tanti consumatori che sono alla ricerca della qualità, prezzi equi e che rifiutano prodotti che generano all'origine ingiustizie sociali come lo sfruttamento minorile.

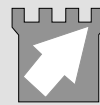
Ogni prodotto acquistato, infatti, non solo aiuta a multipli-

care i progetti di cooperazione e solidarietà internazionale verso i paesi del "sud" del pianeta ma da un grosso contributo a costruire un mondo migliore e di pace.

L'iniziativa è promossa dall'Associazione Italia-Nicaragua. Per informazioni telefonare allo 0586/977193.



La sede dell'Avis Enti Locali (Palazzo comunale piano terra) è aperta il martedì e il giovedì dalle 9,00 alle 11.00.



L'ufficio di segreteria è aperto dal martedì al venerdì, dalle ore 15.00 alle ore 19.00. Sabato, domenica e lunedì chiuso.

I soci possono richiedere informazioni su iniziative, convenzioni, abbonamenti, anche tramite la casella postale dell'Associazione (posta

interna).

I soci che non hanno ancora ritirato o ricevuto la tessera del 2005, ed i colleghi che intendono diventare nuovi soci, possono richiedere la tessera rivolgendosi alla nostra sede di viale Caprera, 35.

Tel. 0586-894228 - 820663
 Fax: 0586-894228

La Bottega del Caffè

Vuoi utilizzare la Bottega del Caffè?

La sala può essere richiesta da un socio o soggetto non affiliato, per uso personale o per specifica manifestazione.

Occorre una richiesta scritta. Il contributo (un pomeriggio circa 3 o 4 ore), come partecipazione alle spese generali e ai consumi

elettrici, idrici, etc., sostenuti dall'Associazione è il seguente: per i soci e familiari euro 120 iva compresa; per i non soci euro 144 iva compresa.

Nei casi di richiesta di utilizzo della sala, che superi il normale orario pomeridiano l'importo dovuto sarà valutato dalla segreteria dell'Alc.